

Praga 22-24 settembre 2006

Erano le 14.00 di giovedì 21 settembre, un pomeriggio caldo nella prima giornata d'autunno, pronta per partire all'aeroporto di Bergamo ricevo comunicazione che il mio volo per Praga è stato annullato. Inizia così questo viaggio, che per un attimo ho visto svanire. Riprendo la mia macchina e corro all'aeroporto di Malpensa, dove mi aspettava un altro volo diretto a Praga. Dopo una serie di disgrazie, riesco ad imbarcarmi e alle 23.00 ca arrivo a Praga, finalmente.

Scesa dall'aereo, esausta del viaggio, incontro il Presidente Jan Mares che mi accompagna all'albergo; la mattina di venerdì inizia con una visita alla città, l'aria era calda, accogliente e si respirava un cielo terso di blu, immersa fra i turisti, anche io come loro, affascinata da questa splendida città, mi sentivo bene e pronta per iniziare questa gara, che già sentivo sarebbe andata magnificamente.

Verso le ore 15.00 entro nella sala dell'Hotel Oaza, i giocatori iniziavano ad affluire, chi già al tavolo per allenarsi, chi incontra i suoi amici e li saluta, chi al bar a rinfrescarsi, ed il rumore delle palline, il sapore dell'olio delle stecche ed il profumo del legno si assaporava in tutta la sala. Un'aria distesa e sportiva, e questo già mi piaceva ancora prima di iniziare a giocare.

Normalmente le sensazioni che provo prima di ogni gara, sono sempre quelle giuste, e quando mi reco in un posto dove già non mi sento bene, so già a priori come sarà l'evento, infatti la gara di Praga per me è stata veramente l'unica ad essere stata, sotto tutti i punti di vista, la migliore dell'anno; non per i risultati avuti, ma per tutto l'insieme che è stato perfetto. Un clima disteso, sportivo, i tavoli in perfetto stato e gli organizzatori professionalmente ineccepibili, serietà e professionalità da apprezzare, soprattutto per la CFO che organizza per la prima volta un evento così grande nel loro Paese.

Ho apprezzato il rispetto dei giocatori, la sportività e soprattutto la voglia di crescere, di imparare dai più forti, senza gelosie o invidie che portano spesso a litigi sgradevoli durante le partite.

Appena arrivata al tavolo da gioco e preparato tutto per il mio allenamento pre-partita, la gente già affluiva ad osservare, con curiosità e soprattutto umiltà, si credo che questa parola manchi molto fra i giocatori, specialmente quelli più affermati a livello internazionale. E qui s'intendono uomini e donne. Il problema basilare è che fra le donne è ancora più diffusa l'invidia che spesso si trasforma in pura cattiveria sportiva. Partite rubate chiedendo arbitraggi di parte, o il solito problema delle palline, insomma chi ha timore di te cerca di metterti in difficoltà in tutte le maniere possibili, e questo non significa essere forti. Molte persone amano vincere, io amo giocare, ovviamente voglio vincere, ma questo si chiama confrontarsi.... Avere la voglia di mostrare quanto ti piace giocare, e quanto ti piace farlo bene. Lo sport è una lotta con se stessi, un mettersi alla prova e non usare un mezzo per distruggere mentalmente una persona fino a tal punto da lasciarti vincere involontariamente.

Fra le donne in Repubblica Ceca, sono stata particolarmente colpita dal fatto che quasi tutte, affluivano ad ogni partita, per osservare, capire, imparare nuove cose e soprattutto vedere cosa significhi anche per noi, (donne) giocare a calciobalilla (foosball), cosa significhi abbattere le barriere fra uomo e donna, ed avere il coraggio di sfidarsi in una partita, anche contro un uomo, che non deve essere oggetto di "sottomissione psicologica" solo perché uomo, ci sono uomini e donne migliori e peggiori, noi siamo persone.... Il sesso ci distingue per altre particolarità della vita, ma per me in questo sport non esiste diversità, forse ciò mi differenzia, ma la motivazione dev' essere ancora maggiore e non farsi intimidire dall'avversario solo perché è un uomo. Quando impari questo.... vai veramente oltre. Noi donne dobbiamo imparare a levarci metaforicamente la

femminilità nel gioco, vale a dire il pensiero di sapere che siamo donne e perciò più deboli. Quando stai giocando devi ascoltarti, e soprattutto convincerti che anche tu puoi farcela.

Spesso quando incontriamo giocatori alla carta più forti di noi psicologicamente già perdiamo perché ci facciamo mettere in suggestione, e questo capita spesso, perdiamo la convinzione dei nostri tiri, e a volte non li proviamo nemmeno perché pensiamo e sappiamo che tanto l'avversario li prenderà tutti, ma questo non è vero, è solo dentro di noi che scatta l'inferiorità di fronte ad un'evidenza che si può cambiare.

Rosengart è un ottimo tavolo con molte qualità e soprattutto con pochi difetti, è massiccio, stabile, veloce e soprattutto la pallina, componente essenziale, è perfetta per questo tavolo, quando tiri specialmente forte raramente esce dal campo e soprattutto la pallina non si alza o vola via. Puoi fare tutti i tiri, pullshot, snake e pinshot in maniera eccellente.

Il mio gioco è nato e cresciuto sul vecchio Löwen, e dopo anni di esperienza Rosengart è stato l'unico tavolo dopo il mio primo dove ho potuto sfruttare al massimo le mie potenzialità senza fare in modo che nessun tiro venga penalizzato o dalla pallina o dal tavolo stesso, che a volte per differenti componenti o particolarità non ti permette di eseguire al meglio il tuo stile di gioco. E' incredibile come io riesca ad avere un controllo eccellente della pallina su questo tavolo e questo mi dà sicurezza nell'esecuzione dei tiri perché sento sempre la pallina sotto i "piedi".

Le sensazioni che rimangono dopo questa gara sono tante, soprattutto l'accoglienza in questo Paese, la mentalità e la grande sportività che ho avuto modo di osservare in ogni giocatore, uomo e donna. Tutto è stato al di sopra delle mie aspettative, e sicuramente questa esperienza sarà molto utile nella mia preparazione alla finale del Mondiale ITSF che si terrà a Saint Vincent il 3-5 novembre 2006.

In Repubblica Ceca si respira molta sportività fra i giocatori, e questo è bellissimo, soprattutto perché rende il clima disteso e nella giusta maniera sportiva.

Invito tutte le persone con questa passione a coltivarla e soprattutto a crederci, come ho fatto io 20 anni fa quando iniziai a giocare, ponetevi degli obiettivi e con perseveranza portateli avanti fino al raggiungimento.

Un grazie a tutta la Federazione CFO che mi ha accolta in maniera fantastica, complimenti a tutti per il lavoro svolto e soprattutto un grazie speciale a tutti i giocatori che mi hanno seguita con attenzione, curiosità e rispetto. Conserverò un bellissimo ricordo di questo week-end sportivo.

A presto, ciao a tutti e ancora grazie.

In sport  
Samantha Di Paolo